

/

## Il pirata

I

Questa storia incredibile inizia su un mare di un azzurro da sogno – un colore vivace come un paio di calze blu – e sotto un cielo azzurro come le iridi di un bambino. Nel versante occidentale del cielo il sole faceva brillare sul mare dei dischi d’oro: se li si osservava attentamente, si poteva vederli schizzare dalla sommità di un’onda alla sommità di un’altra fino a riunirsi, a un miglio di distanza, in un vasto cerchio che alla fine si sarebbe trasformato in un tramonto abbagliante. All’incirca a metà tra la costa della Florida e quel cerchio d’oro era ancorato un moderno e grazioso yacht bianco a motore, a poppa del quale, sotto una tenda bianca e blu, una ragazza bionda distesa su una poltrona bianca di vimini leggeva *La rivolta degli angeli* di Anatole France.

Era sui diciannove anni, snella e agile, con una bocca affascinante da ragazza viziata e occhi grigi svegli pieni di raggiante

curiosità. I piedi ornati, senza calzini, da un paio di ciabatte di raso blu che le penzolavano con noncuranza dagli alluci, poggiavano sul bracciolo della poltrona di fronte a quella sulla quale sedeva. Mentre leggeva, a intermittenza, si deliziava portandosi alla lingua in un gesto rapido il mezzo limone che teneva in mano. L'altra metà, ormai spremuta, giaceva ai suoi piedi, sul ponte, e dondolava dolcemente avanti e indietro al movimento quasi impercettibile della marea.

L'altra metà del limone era già pressoché spolpata, e il disco d'oro era enormemente cresciuto di dimensioni quando d'un tratto il sonnolento silenzio che avvolgeva lo yacht fu interrotto da un rumore di passi pesanti, e dalla cima della scaletta apparve un uomo anziano dai capelli grigi ben curati e vestito di un abito bianco di flanella. Si fermò un attimo per abituare gli occhi alla luce del sole, poi, vedendo la ragazza sotto la tenda, si lasciò sfuggire un lungo grugnito di disapprovazione. Se con quello credeva di ottenere una reazione qualsiasi, era destinato a restare deluso. La ragazza sfogliò con calma un paio di pagine, tornò indietro di una, sollevò meccanicamente il limone come per segnare una distanza e poi debolmente, ma vistosamente, sbadigliò.

«Ardita!», esclamò severo l'uomo dai capelli grigi. Ardita emise un suono flebile che non indicava niente. «Ardita!», ripeté. «Ardita!»

Ardita sollevò il limone con un gesto languido, e prima che questo raggiungesse la lingua si lasciò sfuggire di bocca tre parole.

«Oh... stai zitto!»

«Ardita!»

«Cosa?»

«Ti decidi ad ascoltarmi o vuoi che chiami un cameriere che ti tenga immobilizzata mentre parlo?»

Il limone, con molta lentezza e molto disprezzo, si abbassò.

«Potresti scrivermi».

«Vuoi avere la decenza di chiudere quel libro abominevole e di posare quel maledetto limone per un paio di minuti?»

«Ma non puoi lasciarmi un attimo in pace?»

«Ardita, ho appena ricevuto un messaggio telefonico dalla costa».

«Telefonico?» Finalmente la ragazza mostrò un qualche interesse.

«Sì, era...»

«Intendi dire», lo interruppe meravigliata, «che ti hanno lasciato tendere un cavo là fuori?»

«Sì, e proprio adesso...»

«E le altre barche non ci vanno a sbattere?»

«No. Si trova sul fondo. Cinque min...»

«Be', che mi prenda un colpo! Dio! La scienza è una meraviglia, vero?»

«Vuoi lasciarmi finire quello che stavo dicendo?»

«Spara!»

«Be', sembra... insomma, sono venuto per...» Si interruppe, e deglutì più volte, in evidente imbarazzo. «Oh, sì... Signorina, il colonnello Moreland mi ha richiamato un'altra volta per avere conferma che ti avrei portata a cena. Suo figlio Toby è venuto fin da New York per conoscerti, e ha invitato anche svariati altri giovani. Per l'ultima volta, ti decidi a...»

«No», disse Ardita seccamente. «Non vengo. Ho accettato questa dannata crociera con l'unica idea di andare a Palm Beach, e tu lo sapevi, perciò mi rifiuto categoricamente di incontrare

qualsiasi dannato colonnello o qualsiasi dannato giovane Toby, o qualsiasi altro dannato ragazzo, o di mettere piede in qualsiasi dannata altra vecchia città in questa follia di stato. Quindi, o mi porti a Palm Beach, o chiudi il becco e te ne vai».

«Molto bene. Questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Con la tua infatuazione per quell'uomo, un uomo famigerato per i suoi eccessi, un uomo del quale tuo padre non avrebbe neppure permesso che si pronunciasse il nome, tu hai rifiutato il demi-monde, piuttosto che i circoli sociali nei quali presumibilmente sei cresciuta. Da qui in avanti...»

«Lo so», lo interruppe, ironica, Ardita. «Da qui in avanti tu andrai per la tua strada e io per la mia. Questa storia l'ho già sentita. Sai bene che non chiedo di meglio».

«Da qui in avanti», annunciò l'uomo in tono magniloquente, «non sarai più mia nipote. Io...»

«Oh, oh!» Quell'esclamazione fu emessa da Ardita con il dolore di un'anima perduta. «La smetti di annoiarmi? Ma te ne vai? Perché non salti giù dalla barca e non affoghi? Vuoi che ti tiri questo libro?»

«Se osi fare qualsiasi...»

Pumf! *La rivolta degli angeli* volò per aria, mancò l'obiettivo per un pelo e atterrò allegramente sulla scaletta.

L'uomo dai capelli grigi fece istintivamente un passo indietro, e poi due cauti passi in avanti. Ardita saltò in piedi e lo guardò con aria di sfida, con gli occhi grigi che sembravano fiammeggiare.

«Togliti di torno!»

«Come osi?», esclamò l'uomo.

«Dico quel che mi pare!»

«Sei diventata insopportabile! Il tuo comportamento...»

«Siete voi che mi avete fatto diventare così! Nessuna bambina ha un brutto comportamento a meno che non sia colpa della sua famiglia! Qualsiasi cosa io sia, l'avete costruita voi».

Mormorando qualcosa tra sé, lo zio si voltò e, camminando, ordinò ad alta voce che gli fosse preparata la lancia. Poi tornò alla tenda sotto la quale Ardita si era seduta, concentrandosi nuovamente sul limone.

«Io scendo a terra», disse lentamente. «Sarò di ritorno alle nove di stasera. Quando sarò tornato partiremo per New York, dove ti riconsegnerò a tua zia per il resto della tua normale o, piuttosto, anormale, vita». Tacque e la guardò, e all'improvviso qualcosa nella profonda immaturità della bellezza della ragazza sembrò pungere la rabbia dell'uomo come un ago che fora uno pneumatico gonfio, rendendolo impotente, vacuo, profondamente inutile.

«Ardita», disse in tono non completamente ostile, «non sono uno sciocco. Ho viaggiato. Ho conosciuto tante persone. E, ragazza mia, i libertini incalliti non cambiano finché non si sono stancati, e a quel punto non sono più se stessi, diventano le ombre di se stessi». La guardò come se si aspettasse un cenno di approvazione, ma non ricevendo né uno sguardo né un cenno continuò. «Forse quell'uomo ti ama... è possibile. Ha amato molte donne e ne amerà ancora molte altre. Meno di un mese fa, Ardita, si è cacciato in una relazione di dominio pubblico con quella donna dai capelli rossi, Mimi Merrill; le ha promesso di darle il braccialetto di diamanti che lo zar di Russia aveva regalato a sua madre. Lo sai... li leggi i giornali...»

«Scandali elettrizzanti raccontati da uno zio ansioso», sbadigliò Ardita. «Fanne un film. Un vizioso membro di un club che strizza l'occhio a una *flapper* virtuosa. La *flapper* virtuosa che

si trasforma in una donna fatale per effetto del passato torbido di quell'uomo. Il progetto di incontrarlo a Palm Beach sventato da uno zio ansioso».

«Mi dici perché diavolo lo vorresti sposare?»

«Non sono sicura di riuscire a spiegarlo», disse Ardita in breve. «Forse perché è l'unico uomo che conosco, buono o cattivo, che abbia la fantasia e il coraggio delle sue convinzioni. Forse per sfuggire a quei ragazzi cretini che passano il loro tempo inutile a inseguirmi dappertutto. Ma per quanto riguarda il famoso braccialetto russo, puoi metterti l'anima in pace. Me lo regalerà a Palm Beach... se tu sarai capace di dimostrare un po' di intelligenza.»

«E cosa mi dici di quella... donna dai capelli rossi?»

«Non la vede da sei mesi», rispose lei con rabbia. «Non ti viene in mente che io abbia abbastanza orgoglio da aver già chiarito le cose? Non sai che a questo punto posso fare qualsiasi dannata cosa con qualsiasi dannato uomo voglia?»

Sollevò il mento all'aria come una statua della Francia che solleva la testa, ma poi in qualche modo guastò quella posa sollevando il limone per leccarlo.

«È il braccialetto russo ad affascinarti?»

«No, sto solo cercando di fornirti il genere di argomento che possa risvegliare la tua intelligenza. E vorrei che te ne andassi», disse, mentre la sua collera riaffiorava. «Sai che non cambio mai parere. Mi hai seccato per tre giorni, tanto da farmi quasi impazzire. Io non scenderò a terra! Non lo farò! Mi hai sentito? Non lo farò!»

«Molto bene», disse lo zio. «E non andrai neppure a Palm Beach. Di tutte le ragazze egoiste, viziate, incontrollabili, sgradevoli, impossibili che ho...»

Splash! Il mezzo limone lo colpì al collo. Nello stesso istante, da sotto si levò un grido.